

Saluto e messaggio del vescovo Marco alla comunità greco-cattolica ucraina di Mantova

Chiesa di San Martino, 27 febbraio '22

Cari fratelli e sorelle,

l'arcivescovo maggiore di Kiev-Halyč e archieparca metropolita di Kiev degli Ucraini, Sua Beatitudine Sviatoslav Šhevčuk, attuale Capo e Padre della Chiesa greco-cattolica ucraina ha rivolto un appello ai rappresentanti delle Chiese, oltre che ai responsabili delle Nazioni, con queste accorate parole: "Dite una parola in sostegno dell'Ucraina".

Sono venuto a dirvi la parola dei cattolici mantovani per l'Ucraina: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Cor 12,26). La vostra guerra è anche la nostra guerra, le paure e il pianto dei vostri bambini sono nostri, l'urlo che sale dalla vostra terra bombardata lo sentiamo nei nostri cuori, le tante vittime di questa tragedia le piangiamo insieme a voi.

Da una guerra tutti escono sconfitti: sull'unico albero gigantesco dell'umanità si seccano i nostri rami e muoiono i nostri germogli. Quando ci facciamo guerra, ci autodistruggiamo con una inutile strage di vite umane, soprattutto di innocenti quali i bambini, le donne, gli anziani, i fragili; si moltiplicano le sofferenze sociali ed economiche delle popolazioni; sono minacciati gli equilibri e la convivenza tra le nazioni. I bilanci della guerra chiudono sempre in perdita per tutti.

La prima vittima della guerra, la storia ce lo insegna, è la "verità", perché le cose vengono presentate in modo che siano funzionali alla guerra stessa. Poi muore la fratellanza tra i popoli e, alla fine, è compromesso il futuro delle giovani generazioni perché è inevitabile che lo scoppio di violenza, di odio e di manipolazione delle masse innescato dal conflitto lasci strascichi importanti; sappiamo bene che, anche a guerra finita, i risentimenti covano per decenni sotto la cenere.

Alcuni la guerra la vogliono, altri la subiscono; certamente altra cosa è servirsi delle armi per difendere i giusti diritti dei popoli, ed altra cosa voler imporre il proprio dominio su altre Nazioni.

In questi giorni si alza un grido unanime dai quattro angoli della terra, un grido di pace così forte che speriamo possa far tacere le armi. A una sola voce invochiamo: "Pace!". Come Chiese cattoliche chiediamo: "Pace!". In unità con tutte le Chiese cristiane chiediamo: "Pace!". Insieme a tutti gli uomini e le donne che lottano per i diritti fondamentali della persona chiediamo: "Pace!". Concordi con la voce delle istituzioni, delle associazioni e di tutte le espressioni della convivenza civile chiediamo: "Pace!". I capi di Stato e gli organismi che condividono la responsabilità di tutelare il bene primario e necessario della pace, spendano ogni sforzo per fermare l'aggressore e favorire negoziati di pace.

Papa Francesco nella telefonata all'arcivescovo Sviatoslav ha dichiarato: "Farò tutto quello che è possibile". Anche noi, membri della Chiesa mantovana, vogliamo fare ciò che è possibile per sostenere il vostro popolo ferito e proteggere quanti fuggono. Aiuti e accoglienze mobileranno l'impegno della Caritas diocesana che, nei prossimi giorni, suggerirà modalità di contributo e progetti di aiuto. Gli ucraini sono circa 250mila sul territorio italiano. Molti dei vostri familiari in patria cercheranno di raggiungervi. Auspichiamo che lo Stato tuteli il diritto d'asilo di quanti fuggono dalla guerra.

Cari fratelli e sorelle, avete appena celebrato la Divina Liturgia. Il Calice del Sangue del Signore Gesù è oggi un calice colmo delle sofferenze del popolo ucraino che si riempie fino all'orlo e ancora una volta trabocca. Il vostro sangue si unisce al Sangue di Cristo. È un calice di dolore e anche un calice di ira. Nell'ora drammatica della guerra i credenti guardano alla Croce per comprendere quale sia il loro posto di cristiani nel mezzo di popoli che - pur professando il medesimo battesimo e confessando la medesima fede - si feriscono a morte, riversando sangue e lacrime in quel Calice che vorrebbe essere colmo solo d'Amore e di Pace. In quest'ora il posto dei cristiani è un posto difficile: ci è chiesto non solo di stare sotto la croce, ma di salire sulla croce. Sotto la croce si guardano gli innocenti e ci si batte il petto per loro. Sulla croce – uniti a Cristo – si trova la forza della fede per fare una preghiera difficile, direi impossibile se non aggrappandosi al Crocifisso. Sotto la croce il cuore si spacca in due: si finisce per scegliere di benedire alcuni e di maledire altri. Sulla croce ci è possibile la preghiera difficile del Cristo che prega anche per chi ha deciso di essergli nemico, pur dichiarandosi Lui innocente e amico. Sulla croce il nostro cuore rimane intero e insieme al Cristo – che nel suo amore smisurato si è fatto fratello dei giusti e dei malvagi – e preghiamo per la salvezza degli uni e degli altri. Il Dio dei piccoli e dei giusti protegga le tante vittime innocenti di questo conflitto e nella sua misericordia apra gli occhi di chi è accecato dal male e lo renda consapevole degli orrori provocati dall'ingiustizia.

Accogliendo l'appello di Papa Francesco, mercoledì prossimo dedicheremo l'intera giornata alla preghiera e al digiuno per la pace in Ucraina. Nel Duomo della città, al mattino, il clero compirà un atto penitenziale a cui seguirà una catena di preghiera ininterrotta che si protrarrà fino alle 20,15 quando sarà celebrata una veglia per la pace a cui seguirà la santa Messa presieduta dal vescovo. Uniamoci tutti in preghiera per l'Ucraina, nessuno faccia mancare la sua invocazione a Cristo che è la nostra pace (cf Ef 2,14).

Rimaniamo e resistiamo nell'intercessione, che dà l'assalto al cielo, che non dà tregua alla supplica, che nasce dall'angoscia ma anche dalla protesta verso l'inutilità e la banalità del male per rifiutare tutto ciò che è indegno di noi, indegno dell'uomo, indegno di Dio. La nostra preghiera si trasformi in un baluardo contro la meschinità ed eriga una barriera di impedimento al male, là dove ci troviamo e viviamo, anche noi impastati nelle piccole guerre di ogni giorno che preparano i grandi conflitti.

Cari amici, ora le parole lasciano spazio al silenzio e alla potenza della benedizione divina. Ciascuno di voi ha nel segreto del cuore nomi e volti di persone care che vuole affidare al Padre e Creatore della Vita. Voi li presentate a Dio e io chiedo che la sua benedizione, come una tenera carezza di coraggio, vada a toccare proprio i visi delle persone che voi gli state presentando.

Preghiera di invocazione della pace e di benedizione

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità (per l'Ucraina):
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.
(preghiera composta da san Giovanni Paolo II)

Sia benedetto il nome del Signore ora e nell'eternità.

La benedizione del Signore scenda sopra di voi con la sua grazia ed il suo amore per gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra e nostra pace, gloria a te.